



Sardegna. Gli Stati generali della chimica chiedono interventi concreti alla Regione

Duro attacco dei sindacati di categoria Femca Cisl, Filctem Cgil, Uiltec Uil della Sardegna al governo regionale per le mancate scelte di politica industriale ed energetica. "Assistiamo - dicono i sindacati - ad una certa continuità

tra Giunta Cappellacci e Giunta Pigliaru perchè entrambi gli esecutivi non hanno fatto nulla in tal senso". La Sardegna - sottolineano i sindacati nel corso degli stati generali regionali di Femca-Filctem-Uiltec che si sono svolti ieri a Cagliari - ha bisogno di una posizione politica che unisca le esigenze di salvaguardia del presente e del futuro industriale e di quello energetico, che sia capace di declinare la vocazione del territorio, l'esigenza del metano e non far scomparire soggetti come Eni dalla regione. Il settore è infatti in gravi difficoltà. Negli ultimi anni si sono persi migliaia di

posti di lavoro, passando da 9 mila a circa 1.500. "Occorre stimolare le istituzioni per capire cosa vogliono fare - sostiene Marco Nappi, segretario generale della Femca nazionale -. La chimica come l'abbiamo conosciuta finora non ha un grande futuro e per un nuovo progetto serve l'energia a basso costo e quindi il metano". E sembra che un progetto di riconversione industriale ecocompatibile ci sia, anche attraverso la realizzazione di un rigassificatore a Sarroch che dia energia a basso costo per il rilancio delle produzioni.

Intanto per oggi è previsto un incontro

tra l'amministratore delegato di Eni Claudio De Scalzi e il presidente della Giunta regionale Francesco Pigliaru. "Parleremo in particolare di Porto Torres - afferma Maria Grazia Piras, assessore regionale all'Industria, che, secondo noi, può diventare un polo centrale della chimica verde in Europa. Sicuramente - ribadisce Piras - se sono da rivedere le scelte tecnologiche se ne può parlare, ma non possono essere toccate le risorse che ammontano a 1,2 miliardi di euro che devono essere mantenuti".

Sa. Ma.

Tlc. Sciopero dei lavoratori 4U da tre mesi senza stipendio

Palermo, call center senza risposte

Palermo (*nostro servizio*). La precarietà, l'incertezza sul futuro e tante incognite. Continuano a tenere senza risposte certe i lavoratori dei call center palermitani. A tornare a protestare ieri sono stati i 375 operatori del call-center 4U, senza stipendi da tre mesi in occasione dello sciopero proclamato da Slc Cgil, Fistel Cisl, Uilcom Uil e Ugl Telecomunicazione, il secondo dall'inizio dell'anno. Per tutta la mattina hanno tenuto un presidio davanti la sede dell'azienda a Palermo per chiedere il pagamento degli stipendi fermi ormai dal mese di ottobre. "Abbiamo protestato contro la risposta dell'azienda che, davanti alle nostre richieste delle somme arretrate - spiega Roberto Giannotta, responsabile Telecomunicazioni Fistel Cisl Palermo Trapani - ha comunicato di aver provveduto al versamento di appena il 37 per cento degli stipendi di novembre, le famiglie sono disperate, vogliamo risposte certe". Oggi si terrà un'assemblea con i lavoratori, probabili altre forme di protesta dopo quella di ieri. "L'azienda sostiene di avere serie difficoltà finanziarie anche a causa dei crediti vantati nei confronti dell'Inps per l'anticipo del

secondo semestre 2013 dei contratti di solidarietà, ma se guardiamo nel complesso alla sua proprietà - aggiunge Giannotta - ci viene il dubbio sull'esistenza di una reale condizione economica di difficoltà, dato che l'altra azienda del gruppo la 4U Italia che a Palermo conta 22 dipendenti, sta invece portando avanti investimenti nel settore out-bound". Nonostante la cassa integrazione a zero ore per 120 operatori dunque, due anni di contratti di solidarietà in deroga, l'azienda continua ad annunciare un esubero di 12.600 ore di lavoro, pari a circa 140 persone. Così il timore di un reale ridimensionamento si fa più pressante. La certezza è l'annuncio degli esuberi invece per i 3 mila dipendenti del più grande call center presente in Sicilia, Almaviva. Sono ancora distanti infatti le posizioni fra sindacati e azienda dopo l'ultimo incontro di venerdì a Roma. "Siamo disponibili alla riduzione del costo del lavoro - sottolinea Giannotta - ma non se questo comporta anche il cambiamento al ribasso dei livelli contrattuali dei lavoratori". Prossimo appuntamento venerdì nella sede di Confindustria a Roma. Il gruppo lo scorso mese di novembre ha annun-

ciato per il primo semestre del 2015 il rischio di esuberi strutturali per oltre 3 mila lavoratori, 2 mila a tempo indeterminato e oltre mille a progetto, che operano nel capoluogo siciliano per via della crisi del settore aggravata "da un mercato sempre più in contrazione, con costi sempre meno compatibili, il tutto aggravato da un ricorso alla delocalizzazione sia per le attività svolte con personale dipendente sia con personale a progetto". E ancora. Sulla crisi dell'azienda incide di certo anche la scadenza della commessa con Wind prevista entro marzo. "La Wind - spiega Giannotta - intende indire un nuovo appalto al ribasso per la commessa, ci auguriamo ci sia un ripensamento a tutela della professionalità finora mostrata dagli operatori di Almaviva". Infine. "È la solita storia - concludono Daniela De Luca, segretario generale Cisl Palermo Trapani e Francesco Assisi, segretario generale Fistel Cisl Palermo Trapani - il settore è totalmente privo di regole e soggetto sempre alla delocalizzazione e ad una concorrenza sleale. Da tempo chiediamo regole sull'appalto e i subappalti dell'intero settore, è ora di intervenire".

Angela Di Marzo



A Venezia triste epilogo per Vinyls, Pansac e Montefibre

Roma (*nostro servizio*). Triste epilogo per tre grandi aziende nel territorio di Venezia. Si tratta di Pansac, Montefibre e Vinyls.

Le ultime due vertenze (Montefibre e Vinyls) si sono concluse amaramente con la messa in mobilità di oltre 200 lavoratori, mentre quella di Pansac è ancora aperta ma destinata a concludersi anch'essa negativamente. Se, infatti, entro il prossimo mese di giugno non interverrà un'ulteriore proroga della cassa integrazione straordinaria, i 370 lavoratori della società saranno licenziati e trovare una collocazione alternativa per loro sarà sempre più difficile.

Per questo la Femca Cisl di Venezia sollecita il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia e l'assessore regionale al Lavoro, Elena Donazzan, affinché al più presto sia convocato un incontro con le organizzazioni sindacali di categoria che faccia il punto della situazione e definisca le linee di intervento.

"Chiediamo alla Regione Veneto - afferma Massimo Meneghetti, segretario generale della Femca Cisl di Venezia - di sollecitare la firma dei decreti

Meneghetti (Femca):
"Occorre sollecitare la firma dei decreti di cigs e avviare un progetto di riqualificazione e ricollocazione per i lavoratori in mobilità"

di cassa integrazione guadagni straordinaria (come nel caso di Pansac) da parte del ministero del Lavoro. È assurdo, infatti che, a volte, in Italia si debbano aspettare anche 6/8 mesi per l'attivazione della cigs, mentre le persone che la attendono devono comunque pagare le bollette, il mutuo e tutte le altre tasse dello Stato".

Meneghetti inoltre chiede alla giunta regionale di avviare un progetto di riqualificazione e ricollocazione di questi lavoratori, in cigs e in mobilità, per aiutarli a trovare un nuovo posto di lavoro, tenendo conto delle novità introdotte con l'ultima riforma del lavoro e la possibilità di garantire sgravi contributivi pari a 8.060 euro l'anno per i prossimi 3 anni, per chi nel 2015 dovesse assumere questi lavoratori.

"È d'obbligo intervenire con sforzi straordinari per affrontare vicende così complesse - conclude Meneghetti -, confidiamo quindi nella sensibilità da parte del presidente Zaia e dell'assessore Donazzan, di dare priorità al tema del lavoro in un momento così complesso per la Regione Veneto e per l'intero paese".

Sara Martano